

## LE CINQUE PISTE PER L'APPROFONDIMENTO. IN VISTA DEL 4 SETTEMBRE

Nel depliant invito, come suggerimento, perché tutti possano lavorare sul tema del convegno, abbiamo focalizzato 5 piste, sulle quali rifletteremo tutti nei prossimi giorni, fino al 4 settembre.

Le riportiamo qui di seguito, con qualche suggerimento dato da don Alberto nell'incontro del 15 agosto scorso, per la riflessione in vista della seconda parte del Convegno, che si celebrerà il 4 settembre:

1. *Maria a Cana: in che modo e perché la Madre di Gesù si manifesta come nostra "avvocata" presso suo Figlio, senza neppure attendere di essere "invocata"?*
2. *Maria al Calvario diventa nostra Madre: come vive nei confronti del Figlio-Dio quello che per lei è dono e compito verso tutti noi?*
3. *Maria e noi: nell'invocazione mariana più antica - "Sub tuum praesidium"- chiediamo la protezione della Madre di Dio. Da che cosa ci protegge Maria? In che modo ci libera?*
4. *Maria, Madre e Regina, è avvocata nostra. Nella preghiera della "Salve, regina" chiediamo alla sua intercessione di mostrarci il frutto del suo seno, Gesù: è questo tutto il suo compito di avvocata?*
5. *Maria avvocata e mediatrice è per noi faro di luce, ma per i fratelli di altre confessioni cristiane sembra mettere in ombra l'unica mediazione del Figlio. Come dialogare con loro sul tema della mediazione mariana per un passo ulteriore nel cammino ecumenico?*

Le cinque piste sono prese con un certo criterio: due sono attinte dal Vangelo, due sono tratte da antiche preghiere mariane, l'ultima apre un orizzonte ecumenico.

Le due pagine evangeliche sono quella di Cana e quella del Calvario, con Maria sotto la croce.

Maria c'è, diciamo già così, c'è già presente in mezzo a noi come la nostra avvocata, non solo perché ci aiuta, come c'era a Cana, non a caso diciamo noi quando pensiamo a Cana: "c'era la madre di Gesù" e sappiamo che, così come ha fatto a Cana è abile nel risolvere le problematiche che possono crearsi.

Infatti, sia a Cana che al Calvario, e sempre, quando si tratta di Maria, tutto si basa su un titolo -che non è quello di avvocata e neppure tutti gli altri che possiamo cercare o anche inventare -secondo il detto: *de Maria numquam satis*, di Maria non si dice mai abbastanza- ma di tutti non c'è più bello e più grande di uno che tutti li stringe in modo particolare: è la Madre, la Theotokos, la Madre di Dio e la madre nostra: questo è il titolo, fondamentale, quello che Gesù stesso le ha dato. Quando era vivo la chiamava semplicemente donna, mai la chiamava madre, mai la chiamava Maria, anche sulla croce: donna. Ma sulla croce le dice: ecco tuo figlio, l'ha fatta madre, e al discepolo: ecco la madre tua. Quello è il titolo, che abbraccia tutti, dunque sia a Cana che al Calvario, che per le preghiere mariane, questa è la lettura che ne facciamo, perché Gesù ha costituito Maria madre universale

Alle due scene del Vangelo, alle prime due piste di riflessione, abbiamo aggiunto altre due provocazioni, approfondimenti che riguardano Maria e noi, Maria nei nostri confronti, approfondimenti che ci fanno capire il rapporto che noi viviamo con Maria attraverso la preghiera cristiana. In particolare i due suggerimenti sono: *Sotto la tua protezione*, e la *Salve regina*, preghiere che ripetiamo spesso come cristiani, e come "oasini".

La prima preghiera nasce partendo dalla teologia di Maria nuova Eva, che ha 'difeso' il genere umano, e dalla fede che la riconosce santa madre del Salvatore: la chiesa giungerà a formulare, verso la fine del secolo III o gli inizi del sec. IV, una sorprendente preghiera di invocazione, il *Sub tuum praesidium*.

La *Salve Regina*, nasce come preghiera nella tradizione medievale...

La quinta pista è un'apertura che è necessaria, visto che Maria è pregata anche come Madre dell'unità: Maria nel risvolto ecumenico.

Questo sarebbe il tema di un altro convegno. La mediazione mariana fa problema alle chiese protestanti, chiese sorelle, ma noi sappiamo che Maria non toglie niente come corredentrice, come mediatrice, come consolatrice e tutto il resto, ma partecipa della vita del suo Figlio in maniera così vicina al punto che la sua vicinanza con lui è così grande che noi la possiamo chiamare "socio" del Redentore. È una *società*: il capitale è tutto di Gesù, ma uno può fare società con niente, no? Se è bontà sua che mi fa socio... Maria non ci ha messo niente, ha detto ci sto, e lei ci sta, e questo ci fa capire, così io lo spiegherei, in maniera semplice, la società è tutta del Signore, lui è il mediatore, ma la può chiamare, tanto più che è vicinissima.

Resta scontato che –già il Concilio nella Lumen gentium al n° 63- mediatore e unico mediatore -come dice la Scrittura, san Paolo a Timoteo- unico mediatore è Cristo, non c'è dubbio, non abbiamo dubbi, non è che Maria è morta per noi, assolutamente, è Cristo che è morto per noi ed è mediatore, ma noi diciamo che il legame con Maria è così grande, così profondo, così inscindibile - addirittura è Dio che l'ha scelta, mica l'abbiamo scelto noi di farsi sangue del suo sangue, di prendere carne da lei- è così grande il legame con lei, che Maria, con un nobile segno di partecipazione è corredentrice, mediatrice, non alla pari, ma *con*, dice già J. Galot: *con* non significa alla pari, ma che una persona collabora...

Questo detto in termini molto semplici, ci dà qualche applicazione delle cose che si possono trovare, eventualmente lo spiegheremo a settembre, nella parte specifica che riguarda il mediatore.

Tenete presente un'altra cosa: sul piano ecumenico si sta lavorando non su ciò che divide, ma su ciò che unisce anche se succede che si cede molto da una parte e pochissimo dall'altra, ma intanto è importante lavorare su ciò che unisce.

Per quanto riguarda questo tema, non molti sanno che da anni è oggetto di riflessione e su di esso c'è in corso una petizione popolare al Sommo Pontefice Giovanni Paolo II perché venga definito il titolo di Maria Mediatrice come quinto dogma mariano.

E se da una parte c'è chi afferma che "Abbiamo già troppi dogmi" (S. De Fiores in piena ortodossia con la Chiesa, ricorda un'affermazione del 1996 del Cardinale Joseph Ratzinger), dall'altra c'è chi continua ad insistere attraverso simposi e dibattiti di approfondimento e soprattutto con la petizione popolare.

Chissà che il cammino ecumenico non porti ad avvicinarsi a Maria e saperla accogliere per quello che veramente lei è, è lei che può farlo –ecco perché dobbiamo chiederlo alla Madre dell'unità, come abbiamo pregato stasera, può intercedere questo- chissà che non basti a riavvicinare le chiese, chissà se tornando ad avvicinarsi e dicendo insieme *Padre nostro* non si riesca a dire anche *Ave Maria*, madre nostra, insieme, chissà... è la nostra speranza, il nostro augurio.

Concludo dicendo: siccome nella tradizione della Chiesa altri dogmi che poi sono stati dichiarati, non è che sono nati dall'inizio, ma sono nati nel corso dei secoli, proprio perché i fedeli hanno avuto questa fede, accresciuta, da cui è venuta fuori la verità – perché il dogma è una verità di fede assoluta e certa- oggi la nostra fede è poca, in questo senso, ancora dobbiamo maturarlo, però chi ci dice che l'amore nei confronti di Maria, e soprattutto nei confronti di Maria con il titolo di *nostra avvocata* non ci porti anche ad accostare di più, a far crescere questo legame, questa apertura alla verità che Maria è avvocata e corredentrice e mediatrice che prima o poi ci si arrivi?

È una cattiva domanda? È un cattivo auspicio? Certo, Maria, se lo è già, noi non abbiamo che da capirlo e da avere più luce, e riconoscerlo, e lodarla anche in questo senso. Tutto qua. Possiamo auspiciarcelo? Certo, anche se non lo fosse, o non fosse nel corso della nostra vita, e fosse fra cento anni, fra duecent'anni, fra... - l'ultimo dogma è del 1950- nel prossimo sesto millennio se Dio lo vorrà, ma chi ci impedisce oggi di nutrire questa devozione specifica e di chiamare Maria, considerandola nostra avvocata, nostra mediatrice, nostra consolatrice? Secondo voi ci farebbe male? assolutamente no! Grazie.